

# Le elezioni regionali del 2024 in Basilicata

DAVIDE ANGELUCCI

UNITELMA SAPIENZA

DOI: 10.14658/pupj-RSLD-2024-2-6

## Introduzione

Il 21 ed il 22 aprile del 2024, 567.939 elettori lucani sono stati chiamati alle urne per rinnovare il Consiglio Regionale ed eleggere il nuovo Presidente di regione. Le elezioni in Basilicata sono seguite a quelle per il rinnovo della Giunta e del Consiglio regionale in Sardegna a febbraio, dove la candidata del centrosinistra unito, Alessandra Todde, ha vinto di misura sul centrodestra; e poi in Abruzzo, dove invece a spuntarla è stato il governatore uscente di centrodestra, Marco Marsilio. Si è trattato, inoltre, dell'ultima tornata elettorale prima dell'*election day* delle Europee, dove insieme all'elezione degli Euro-parlamentari si è svolta anche l'elezione regionale in Piemonte, oltretutto elezioni locali per il rinnovo di diverse amministrazioni comunali. Si è trattato, quindi, dell'ultimo appuntamento elettorale per le principali forze politiche prima delle elezioni Europee, un appuntamento in cui, tuttavia, la contesa elettorale ha avuto luogo in un contesto per certi versi anomalo. Contrariamente a quanto accaduto in Sardegna prima ed in Abruzzo poi, in Basilicata il fronte progressista (il cosiddetto campo largo) si è spezzato, un dato questo che, come vedremo, risulterà particolarmente penalizzante per il centrosinistra, esercitando di fatto un ruolo cruciale nel decretarne la sconfitta. Inoltre, con il fronte progressista in frantumi e con un accordo sulla candidatura di Piero Marrese problematico fin dall'inizio della campagna elettorale, per la prima volta nella loro pur breve storia le forze centriste di Azione e Italia Viva hanno deciso di correre all'interno della coalizione di centrodestra, mobilitando (anche grazie a delle forti candidature nelle proprie liste) una quota di voti estremamente rilevante in favore del candidato alla presidenza Vito Bardi. A conti fatti, l'esito delle urne ha sancito la disfatta del centrosinistra ed il successo del centrodestra. In questo contributo, cercheremo di capire

meglio quali dinamiche abbiano portato a questo esito. Dopo aver passato in rassegna il contesto in cui sono avvenute le elezioni lucane, soffermandoci sia sulla storia politica della regione ma anche sugli snodi fondamentali della campagna elettorale, chiariremo poi le regole del gioco che hanno normato la contesa elettorale, per poi passare all'analisi del risultato finale.

## 1. Il sistema politico regionale lucano

A partire dagli anni '70 e per tutta la Prima Repubblica, la Basilicata è stata governata ininterrottamente dalla Democrazia Cristiana. Con la caduta della Prima Repubblica e a partire dalle elezioni regionali del 1995, la regione lucana viene considerata di fatto una roccaforte del centrosinistra. Da allora, infatti, il Presidente della regione è sempre stato espressione delle forze politiche di centrosinistra. Così è stato fino al 2019, quando il governatore uscente, Marcello Pittella (Partito Democratico), si è dimesso per via delle inchieste giudiziarie a suo carico.

In questo contesto, le elezioni regionali in Basilicata del 2019 e del 2024 hanno rappresentato uno spartiacque per la politica locale. Nel 2019, per la prima volta dal 1995, la regione è stata vinta da un governatore di centrodestra, Vito Bardi (Landini e Angelucci, 2019). A distanza di cinque anni, quest'ultimo è stato riconfermato alla guida della regione. Se è vero però che il vincitore è rimasto lo stesso, diversi sono gli assetti coalizionali con cui centrodestra e centrosinistra si sono presentati all'appuntamento del voto regionale ad aprile del 2024. Nel 2019 il campo largo progressista era fuori da ogni orizzonte possibile. Il Movimento 5 Stelle (M5S), reduce dalla deflagrante vittoria nelle elezioni politiche del 2018, governava ormai quasi da un anno con la Lega di Salvini (in crescita allora nei sondaggi e pronta a sfidare il primato del M5S anche nelle regioni del Sud Italia) (Angelucci, 2019). E soprattutto, restava fedele alla scelta strategica dei non apparentamenti a livello locale. Il Partito Democratico, a guida Zingaretti, languiva all'opposizione, incapace di strutturare una strategia in grado di risollevare il partito dalle secche di quel 18% ottenuto alle elezioni politiche dell'anno precedente. A livello locale tutto ciò si tradusse nell'espressione di due diverse candidature alla presidenza, Carlo Trerotola e Antonio Mattia rispettivamente per la coalizione guidata dal Partito democratico (PD) e per il M5S.

È solo nelle elezioni regionali del 2024 che PD e M5S aprono in maniera concreta alla costruzione del campo largo. In Sardegna prima e poi ancora in Abruzzo e in Basilicata, il PD ed il M5S convergono su un candidato comune. Tuttavia, se in Sardegna (cfr. Sanna, 2024) ed in Abruzzo (cfr. Angelucci, 2024) il processo che porta a questa convergenza è relativamente indolore,

in Basilicata la definizione dell'accordo sul candidato è complessa e traumatica. Dopo il rifiuto di Roberto Speranza (già ministro nel governo Conte II ed apprezzato sia dai democratici che dal M5S), la scelta dei vertici nazionali del PD è ricaduta inizialmente su Angelo Chiorazzo, imprenditore potentino nel settore della sanità, già presidente del Potenza Calcio e molto apprezzato negli ambienti cattolici non conservatori<sup>1</sup>. Ufficializzata nell'ottobre del 2023, tuttavia, la candidatura di Chiorazzo non è stata nei fatti una candidatura unitaria. Per quanto si trattasse di un candidato civico, infatti, Chiorazzo venne percepito negli ambienti pentastellati come un uomo del PD. Dopo una fase di stallo durata mesi, e dopo aver ottenuto un passo indietro da parte dello stesso Chiorazzo, la scelta (questa volta unitaria, a livello di segreterie nazionali) è ricaduta su Domenico Lacerenza, medico oculista dell'ospedale San Carlo di Potenza, senza alcuna precedente esperienza politica. Tuttavia, anche in questo caso, l'accoglienza da parte della base lucana sia del PD che del M5S è stata decisamente fredda, come critica è stata pure l'accoglienza da parte dei vertici dei due partiti centristi di Azione e Italia Viva, al punto da convincere lo stesso Lacerenza a rifiutare la candidatura. Il punto di caduta si è trovato infine sulla candidatura di Pietro Marrese, esponente del PD, presidente della provincia di Matera e sindaco del comune di Montalbano Jonico.

Nel campo avverso, il centrodestra si è presentato con una formazione ormai consolidata e strutturata sull'alleanza di lungo corso tra Fratelli d'Italia (FdI), Forza Italia (FI) e Lega. Con l'aggiunta però di due innesti fondamentali: innanzitutto, Azione, che tra i suoi candidati vantava nomi importanti come quello di Marcello Pittella (già governatore della regione con il PD dal 2013 fino al 2019) e forte di un cospicuo seguito elettorale in particolare nella provincia di Potenza; e infine Italia Viva che, pur non correndo con il suo simbolo, è confluita nella lista Orgoglio Lucano.

A completare l'offerta politica delle elezioni del 2024, oltre a Bardi per il centrodestra e Lacerenza per il centrosinistra, un terzo candidato ha preso parte alla competizione, Eustachio Follia, giornalista appoggiato dal piccolo partito paneuropeo di ispirazione progressista Volt.

Nel complesso in Basilicata la competizione per la Presidenza della Regione si è giocata tutta al maschile, con nessuna candidata donna, come in Abruzzo e diversamente da quanto avvenuto in Sardegna e in Piemonte.

Passando alle liste, sette hanno partecipato alla competizione elettorale appoggiando il candidato del centrodestra (due in più rispetto alle regionali del 2019). Oltre a FdI, Lega, FI, Azione e Italia Viva (Orgoglio Lucano), Bardi ha potuto contare sull'appoggio della lista centrista dell'UDC e della lista civica La Vera Basilicata. Per il centrosinistra hanno invece corso insieme al PD ed

---

<sup>1</sup> <https://www.ilpost.it/2024/03/18/roberto-speranza-centrosinistra-basilicata/>

al Movimento Cinque Stelle, anche la lista progressista di Alleanza Verdi-Sinistra e le due civiche Basilicata Unita e Basilicata Casa Comune. Quest'ultima, tra l'altro, centrata intorno alla figura di Angelo Chiorazzo che, come detto sopra, era stato inizialmente presentato come candidato alla presidenza della regione. In totale, cinque liste, due in meno rispetto a quelle che avevano appoggiato il candidato di centrosinistra nel 2019.

## 2. Il sistema elettorale

Il sistema di elezione per il Presidente della Giunta e del consiglio regionale della Basilicata è regolato dalla legge regionale n.20 del 2018. Si tratta di un sistema proporzionale su base circoscrizionale, con elezione diretta del Presidente (è proclamato eletto il candidato che ottiene più voti) e con premio di maggioranza assegnato alla lista o alla coalizione collegata al candidato alla presidenza proclamato eletto. Nel complesso, il consiglio regionale è formato da 20 consiglieri, a cui si aggiunge il seggio spettante di diritto al Presidente della Giunta eletto, per un totale di 21 consiglieri. Un seggio è inoltre attribuito di diritto al candidato alla Presidenza classificatosi secondo.

I 20 seggi del consiglio vengono assegnati in due circoscrizioni, corrispondenti alle province di Matera (che in totale elegge 7 consiglieri) e di Potenza (che in totale elegge 13 consiglieri). La ripartizione dei seggi tra le circoscrizioni è basata sulla base della popolazione residente all'ultimo censimento. Per la composizione delle liste circoscrizionali sono previste delle tutele a favore della parità di genere: nessuno dei due sessi può essere rappresentato in misura superiore al 60% dei candidati. Questi ultimi, a loro volta, non possono eccedere il numero di seggi assegnati in ciascuna circoscrizione.

La ripartizione dei seggi avviene con metodo d'Hondt a livello regionale a seguito della proclamazione del Presidente della Giunta e dell'attribuzione del premio di maggioranza. In seconda battuta, i seggi all'interno delle circoscrizioni vengono ripartiti con metodo del quoziente (Hagenbach-Bischoff) e resti più alti. Almeno 12 seggi (escluso quello del Presidente eletto) vengono attribuiti al gruppo di liste o alla coalizione ad esso collegata. Se i seggi assegnati alla coalizione a sostegno del Presidente eletto sono in numero inferiore, si provvede all'assegnazione di un premio di maggioranza di 12 seggi, qualora però il Presidente abbia ottenuto almeno il 40% dei voti validi regionali. Se la percentuale di voti validi è meno del 40%, ma almeno del 30%, il premio corrisponderà ad 11 seggi; con una percentuale al di sotto del 30% dei voti validi regionali, il premio sarà di 10 seggi. In ogni caso, al gruppo di liste o alla coalizione collegata al Presidente eletto non possono essere attri-

buiti più di 14 seggi. I seggi restanti sono attribuiti alle altre liste e coalizioni non collegate al Presidente eletto.

Non tutte le liste e le coalizioni partecipano al riparto dei seggi, essendo previste una serie di soglie di sbarramento differenziate (calcolate tutte a livello regionale). Lo sbarramento è fissato al 3% per le liste non coalizzate. La soglia sale all'8% per le coalizioni di liste. Tuttavia, se le coalizioni non raggiungono la soglia dell'8%, le liste presenti in coalizione verranno conteggiate come se avessero gareggiato da sole, con una soglia di sbarramento fissata in questo caso al 4%. Nessuna soglia è prevista per le liste all'interno di coalizioni che hanno superato l'8%.

Per quanto riguarda le modalità di esercizio del voto, l'elettore ha la possibilità di esprimere il proprio voto in modi diversi: può votare per il solo candidato alla presidenza, senza esprimere alcun voto per una lista collegata; può invece esprimere un voto soltanto per una lista collegata ad un candidato alla presidenza (in questo caso il voto si trasferisce anche al presidente); oppure può esprimere un voto per il candidato e per una lista collegata allo stesso candidato. Non è consentito il voto disgiunto, vale a dire la possibilità di esprimere un voto per un candidato alla presidenza della giunta e contemporaneamente un voto per una lista collegata ad un altro candidato alla presidenza. È prevista, inoltre, la doppia preferenza di genere: l'elettore può esprimere fino a due preferenze, ma la seconda preferenza deve essere per un candidato di genere diverso dal primo. In caso di due preferenze espresse per candidati dello stesso genere, la seconda preferenza viene annullata.

### **3. La campagna elettorale**

La campagna elettorale in Basilicata è stata senz'altro condizionata dai ritardi e dalla confusione del centrosinistra nel processo di selezione del candidato alla presidenza. Una confusione che, come detto, ha portato il campo largo a cambiare il proprio candidato tre volte a distanza di pochissimi giorni. Questo ha reso per Pietro Marrese inevitabilmente complicata la strada della rimonta contro un centrodestra dato in vantaggio da tutti i sondaggi preelettorali. E, a conti fatti, a poco è servita la piattaforma programmatica che le forze del campo largo pure si sono date in vista delle elezioni.

Quest'ultima è stata articolata in cinque punti, tutti chiaramente riconoscibili come cifra caratteristica del campo progressista<sup>2</sup>: rafforzamento del sistema sociale e sanitario; lotta alla dispersione scolastica e sostegno ai percorsi educativi dei giovani; promozione degli obiettivi di sostenibilità dell'Agenda

---

<sup>2</sup> [https://pieromarresepresidente.it/wp-content/uploads/2024/04/Programma-Elettorale-CSX-Elezioni-Regionali-2024\\_def.pdf](https://pieromarresepresidente.it/wp-content/uploads/2024/04/Programma-Elettorale-CSX-Elezioni-Regionali-2024_def.pdf)

2030 delle Nazioni Unite; tutela del lavoro e lotta alla disoccupazione; opposizione all'autonomia differenziata.

Nonostante la proposta fosse chiara e capace di attrarre un elettorato relativamente ampio, tra gli elettori ha prevalso un sentimento di sfiducia e scetticismo verso un campo largo che, in Basilicata, non è mai decollato né ha trovato il giusto amalgama per tenere insieme una coalizione composita. Al contrario, le vicende burrascose che hanno portato alla scelta di Marrese hanno contribuito ad alienare dalla coalizione le forze centriste, che hanno poi deciso di sostenere il centrodestra e si sono rivelate decisive per il successo di Vito Bardi.

Quest'ultimo, dal canto suo, ha goduto fin da subito di tre fattori di vantaggio. Innanzitutto, come candidato uscente, ha potuto condurre una campagna elettorale basata non solo sulle promesse future, ma anche sulla base delle iniziative adottate negli anni precedenti. In seconda battuta, la ricandidatura di Bardi non è mai stata messa realmente in discussione: sebbene FdI volesse inizialmente puntare su un candidato proveniente dalla sua squadra, Bardi ha infine ricevuto un sostegno compatto da un centrodestra unito, trasmettendo un messaggio di coesione e affidabilità. Infine, la debolezza del fronte opposto ha ulteriormente favorito *l'incumbent*.

Per quanto riguarda le proposte future, il programma del centrodestra ha posto l'accento soprattutto sulla necessità di aumentare gli investimenti per potenziare la rete infrastrutturale della regione al fine di favorire crescita economica e occupazione. Queste iniziative sono state inoltre inserite all'interno di una strategia pensata per favorire l'attrattività della regione e per contrastarne lo spopolamento. Allo stesso tempo, una certa attenzione è stata dedicata al tema della sanità e in particolare al tema delle liste di attesa. Particolarmente dibattuta e criticata è stata la posizione del governatore uscente a favore del ddl Calderoli sull'autonomia differenziata, sebbene abbia specificato che il suo sostegno è condizionato dai benefici concreti che i cittadini lucani potrebbero effettivamente ottenere. Per quanto riguarda, invece, le iniziative già adottate, più volte Bardi ha rivendicato l'importanza di iniziative come il cosiddetto *bonus gas* (un contributo che, con legge regionale n.38 dell'agosto 2022, ha azzerato il costo della componente energia delle bollette del gas per le utenze domestiche dei residenti) e del *bonus idrico* (una misura che prevede la riduzione del costo in bolletta per il servizio idrico, fognario e depurativo per famiglie economicamente più disagiate).

La cosiddetta "propaganda dei bonus" è stata invece severamente criticata dal candidato alla presidenza Follia, che, sostenuto dalla lista Volt, ha enfatizzato le necessità di investimenti strutturali nel tessuto sociale ed economico lucano al fine di valorizzare le risorse locali e creare sviluppo sostenibile ed opportunità, soprattutto per i giovani.

## 4. I risultati e la partecipazione

### *Il quadro generale*

La Tabella 1 riporta i risultati delle elezioni in Basilicata per le regionali del 2024, per le politiche del 2022 e per le precedenti regionali del 2019. La tabella è organizzata in due sezioni e ci consente di analizzare non solo il dato relativo sui singoli partiti in diverse arene elettorali, ma anche le dinamiche relative alle *performances* dei candidati alla carica di Presidente per le elezioni regionali e dei candidati nei collegi uninominali per le elezioni politiche. Nello specifico, la parte superiore della tabella riporta i dati relativi alla partecipazione elettorale e i dati relativi alle singole liste dei partiti. Nella parte inferiore, invece, sono riportati i dati relativi ai candidati alla presidenza per le regionali e ai candidati nei collegi uninominali per le politiche del 2022.

Il primo dato rilevante riguarda senz'altro l'astensione. Alle regionali del 2024 meno della metà degli aventi diritto (49,8%) si è recata alle urne, una percentuale di 9 punti percentuali più bassa rispetto al dato delle politiche (allora la partecipazione era stata del 58,8%, ma si tratta di elezioni generalmente più partecipate poiché percepite come più rilevanti dagli elettori), ma soprattutto più bassa di quasi 4 punti rispetto alle regionali del 2019. Il dato è di per sé interessante, benché, forse, non così sorprendente. La partecipazione elettorale è in calo in Italia ormai da anni in ogni tipo di competizione, sintomo evidente di un notevole distacco dei cittadini dalla politica istituzionale. Allo stesso tempo, si tratta di un dato che riguarda una regione del Sud, dove storicamente la partecipazione al voto è più bassa rispetto ad altre zone d'Italia (Mannheimer e Sani, 2001).

Guardando al dato relativo ai partiti, un primo risultato da segnalare è quello del PD. Benché il candidato di centrosinistra sia uscito sconfitto dalla competizione elettorale, questa sconfitta non può essere imputata alla debolezza dei democratici, quanto piuttosto alla debolezza degli alleati del M5S e, come vedremo, alla scelta dei centristi di appoggiare il candidato di centrodestra. Il partito di Elly Schlein, infatti, migliora in modo considerevole la sua performance elettorale rispetto alle regionali del 2019. Allora il PD raccolse poco più di 22.400 voti, raggiungendo così il 7,7% dei voti validi. Già alle elezioni politiche del 2022, il PD riuscì a conquistare quasi 15.000 voti in più rispetto alle regionali, raggiungendo così il 15,2% dei voti validi. Alle regionali del 2024, la performance delle politiche viene sostanzialmente confermata in termini di voti assoluti, conquistando in definitiva il 13,9% dei voti validi.

*Tabella 1 – I risultati elettorali in Basilicata (Regionali 2024, Politiche 2022, Regionali 2019)*

	Regionali 2019		Politiche 2022		Regionali 2024	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Elettori	573970		446685		567939	
Votanti	307188	53,5	262520	58,8	282886	49,8
<b>Partiti</b>						
Partiti di sinistra e alleati minori	30524	10,5	14299	5,9	15144	5,8
PD	22423	7,7	37171	15,2	36254	13,9
Altri partiti di centrosinistra	10913	3,8	5114	2,1		
Partiti di centro	12094	4,2	31366	12,8	44653	17,1
FI	26457	9,1	22881	9,4	34018	13,0
FdI	17112	5,9	44419	18,2	45458	17,4
Lega	55393	19,1	21904	9,0	20430	7,8
Partiti di destra			6158	2,5		
Altri partiti di centrodestra						
M5S	58658	20,3	61113	25,0028	20026	7,7
Altri	55756	19,3			45480	17,4
	Regionali 2019		Politiche 2022		Regionali 2024	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Totale voti validi	289330	100	244425	100	261463	100



<i>Voti per la competizione maggioritaria</i>						
Sinistra alternativa al PD	12912	4,4	5921	2,4		
Centrosinistra	97866	33,1	52778	21,6	113979	42,2
Centro			24821	10,2		
Centrodestra	124716	42,2	93634	38,3	153088	56,6
Destra			6158	2,5		
M5S	60070	20,3	61113	25,0		
Altri					3269	1,2
Totale voti validi	295564	100	244425	100	270336	100

*Fonte: Ministero dell'Interno*

Nota: Per la parte superiore del grafico, ciascuna riga somma i risultati dei relativi partiti, a prescindere dalla coalizione della quale facessero parte. Nella categoria partiti di sinistra rientrano: LeU, PaP, SI, Verdi, Unione Popolare, PCI, Italia Sovrana e Popolare. Nella categoria altri partiti di centrosinistra sono inseriti: PSI, +EU, CD, IC. Nella categoria partiti di centro rientrano: Idea, NCI, NM, UDC, Cambiamo, Azione, Italia Viva. Nella categoria partiti di destra rientrano: ItaExit, CPI, ApI. Nella parte inferiore, invece, si riportano i risultati dei candidati (uninominali) per le politiche del 2022 e dei candidati alla Presidenza della Giunta regionale per le elezioni regionali del 2019 e del 2024. La sinistra alternativa al PD somma insieme i voti dei candidati sostenuti da liste di sinistra (LeU, PaP, SI, Verdi, Unione Popolare, PCI, Italia Sovrana e Popolare), ma non dal PD. Il Centrosinistra somma i voti dei candidati sostenuti dal PD e dai suoi alleati. Il Centro somma i voti dei candidati sostenuti da un partito di centro (Idea, NCI, NM, UDC, Cambiamo, Azione, Italia Viva), ma non dal PD né da Forza Italia, Fratelli d'Italia o Lega. Il centrodestra somma insieme i voti dei candidati sostenuti da FI, FdI, Lega e loro alleati. La Destra somma insieme i voti dei candidati sostenuti da partiti di destra (ItaExit, CPI, ApI), ma non da FI, FdI e Lega.

Questa crescita è tuttavia avvenuta a discapito di altri partiti della sinistra alternativa al PD, che tra il 2019 ed il 2024 perdono per strada più di 15.000 voti, passando dal 10,5% al 5,8%; e, ovviamente, a discapito del M5S, il grande sconfitto (insieme alla Lega) di quest'ultima tornata elettorale. Rispetto alle elezioni regionali del 2019, il Movimento perde quasi 39.000 voti, con un calo dei voti validi dal 20,3% al 7,7% registrato nel 2024. Nel 2019, PD e M5S insie-

me raccolsero poco più 81.000 voti. Nel 2024, la somma di PD e M5S fa poco più di 56.200 voti. Un dato, questo, che mostra con chiarezza come la logica bipolare innescata dall'apertura del campo largo abbia avvantaggiato il PD alla prova delle urne, vale a dire il partito meglio strutturato ed organizzato territorialmente. Questa stessa logica, al contrario, sembra aver penalizzato significativamente un partito come il M5S che da sempre ha fatto fatica ad ottenere buoni risultati a livello locale (Paparo, 2018). L'emorragia di voti nella somma dei suffragi ottenuti da PD e M5S tra il 2019 ed il 2024, infatti, è totalmente imputabile alla perdita di elettori da parte del M5S.

Nel campo del centrodestra cresce, sia in termini assoluti che relativi, FdI. Rispetto alle regionali del 2019, il partito di Giorgia Meloni passa dal 5,9% al 17,4%. Rispetto alle politiche del 2022 si registra invece una leggera flessione in termini percentuali (dal 18,2% al 17,4%), ma comunque un aumento di voti in termini assoluti sia rispetto al 2019 che al 2022. Allo stesso modo, cresce rispetto alle precedenti regionali anche FI (passando dal 9,1% delle regionali del 2019 al 9,4% e 13% ottenuti rispettivamente alle politiche del 2022 ed alle regionali del 2024). Il vero sconfitto nel centrodestra è, come già anticipato, la Lega di Matteo Salvini. Rispetto alle regionali del 2019, la Lega perde quasi 35 mila voti, passando dal 19,1% al 7,8%; rispetto alle politiche del 2022, il partito perde quasi 1.500 voti, riducendo la propria performance relativa dal 9% al 7,8%. Tuttavia, vale la pena notare come, nonostante questa significativa mobilità interna al centrodestra tra il 2019 ed il 2024, nel complesso il blocco formato da FdI, FI e Lega abbia di fatto mantenuto nel 2024 un numero di voti sostanzialmente analogo a quello del 2019.

Complessivamente, le liste a sostegno di Bardi ottengono 12 seggi in Consiglio regionale, a cui si aggiunge il seggio spettante di diritto al Presidente eletto, per un totale di 13 seggi: 4 seggi per FdI, 3 per FI, 2 per la Lega e per Azione, 1 per Orgoglio Lucano (che include Italia Viva). Le liste a sostegno di Marrese ottengono invece 7 seggi, a cui si aggiunge il seggio spettante al candidato alla presidenza arrivato secondo, per un totale di 8 seggi: 2 seggi per il PD, per la civica Basilicata Casa Comune e per il M5S, ed un seggio per Alleanza Verdi-Sinistra.

Guardando complessivamente ai due poli principali (il campo progressista ed il centrodestra), il passaggio dalle regionali del 2019 alle regionali del 2024 ha segnato evidentemente non solo una trasformazione dei rapporti di forza interni, ma anche una ristrutturazione della competizione elettorale tra i blocchi. Quest'ultimo aspetto emerge chiaramente guardando alla parte inferiore della tabella 1: tra il 2019 ed il 2024 si passa infatti da una competizione a tre (centrosinistra, centrodestra e M5S) ad una competizione a due (centrosinistra e centrodestra).

Il candidato del centrosinistra si ferma nel 2024 al 42,2% dei voti validi, un risultato comunque di circa 9 punti percentuali superiore rispetto al 2019 (quando però il M5S correva da solo, con un candidato, Antonio Mattia, che raccolse il 20,3% dei voti validi). Ancor più considerevole è il miglioramento della performance di Vito Bardi, che passa dal 42,2% del 2019 al 56,6% del 2024. Questo balzo di 14 punti percentuali è ancor più interessante se si considera che in realtà, come già accennato, la somma dei voti raccolti dai principali partiti del centrodestra (FdI, FI e Lega) è rimasta sostanzialmente stabile tra il 2019 ed il 2024. Sommati insieme, FdI, FI e Lega raccolsero nel 2019 98.962 voti. Nel 2024 i voti ottenuti dai tre alleati sono pari al 99.906. La crescita elettorale del candidato di centrodestra è infatti da imputare in larga parte all'apporto proveniente da altre liste civiche, ma soprattutto dalle liste centriste di Azione (7,5%) e Italia Viva (7%) che hanno appoggiato il Presidente uscente. Il dato relativo a questi ultimi è infatti fondamentale per capire il successo del centrodestra: nel 2019, l'insieme del blocco centrista contava poco più di 12 mila voti, pari al 4,2%. Nel 2024 questi partiti insieme ottengono 44.653 voti, il 17,1% dei voti validi. Certamente, parte consistente di questo risultato è legato alla presenza di candidati locali estremamente forti nelle preferenze all'interno delle liste centriste. Si pensi, ad esempio, alla candidatura di Marcello Pittella nella lista di Azione: l'ex governatore della Regione ha ottenuto da solo 7.174 preferenze nella circoscrizione di Potenza, risultando il secondo candidato per numero di preferenze nell'intera regione (preceduto soltanto da Angelo Chiorazzo, che, come già detto, era emerso come possibile candidato alla Presidenza per il centrosinistra). Si tratta però di un dato essenziale per capire la vittoria del centrodestra e la sconfitta del centrosinistra. Nel centrosinistra, oltre alle difficoltà di costruire un accordo sul nome del candidato alla presidenza, che ha inevitabilmente generato sfiducia e scetticismo tra gli elettori, il collasso del M5S non ha permesso a Piero Marrese di essere davvero competitivo. L'alleanza del centrodestra, invece, oltre a poter contare sulla credibilità di un blocco di partiti ormai collaudato, è riuscita ad allargare il proprio campo d'azione alle liste centriste, che hanno effettivamente consentito a Vito Bardi di vincere con un ampio margine di distacco (oltre 14 punti percentuali) dal candidato del centrosinistra.

## **Il voto lucano nei territori**

Se una delle chiavi di lettura del successo del centrodestra va trovata nella solidità e compattezza della coalizione, un ulteriore contributo alla spiegazione del risultato lucano viene dall'analisi della distribuzione territoriale del

voto. Quest'ultima evidenza sia aspetti tutto sommato in linea con quanto riscontrato in altre regioni italiane, sia le specificità della Basilicata. Come già rilevato, le elezioni si sono svolte all'interno di due circoscrizioni, corrispondenti alle province di Potenza e di Matera. Dal punto di vista elettorale, queste ultime raccontano due storie molto diverse circa l'esito delle elezioni regionali del 2024, mostrando di fatto una regione tagliata in due. Potenza è senz'altro la provincia più popolosa e quella con il maggior numero di elettori. In proporzione, circa il 69% dell'elettorato lucano risiede nella provincia di Potenza, mentre il restante 31% nella provincia di Matera. Nella provincia di Potenza, con un'affluenza ferma al 47,9%, il successo di Bardi è stato travolgente. Il candidato del centrodestra ottiene qui il 69,9% dei voti validi, contro il 38,3% realizzato da Marrese (cfr. tabella 2): un distacco di ben 22,6 punti percentuali. Nella provincia di Matera, che è anche la meno popolosa, l'esito del voto è stato ben diverso. In questo caso, infatti, con una affluenza più alta rispetto a quanto registrato nella provincia di Potenza (54,1%), è il candidato di centrosinistra a vincere il confronto, sebbene il distacco tra centrodestra e centrosinistra sia estremamente ridotto: poco meno di due punti percentuali.

*Tabella 2 – I risultati delle elezioni regionali del 2024 nelle due province lucane (voti ai candidati presidenti)*

	<b>Bardi</b>	<b>Marrese</b>	<b>Follia</b>	<b>Diff. CDX-CSX (in p.p)</b>
Matera	48,1%	49,9%	2,0%	-1,9
Potenza	60,9%	38,3%	0,8%	22,6

*Fonte:* Ministero dell'Interno

Il quadro si fa ancor più interessante se poi si guarda alla distribuzione dei voti a livello comunale (Tabella 3). A livello regionale, Bardi ha vinto con un distacco netto di oltre 14 punti percentuali rispetto allo sfidante del centrosinistra. Questo distacco, tuttavia, non è equamente ripartito tra i comuni della Basilicata. Nei cinque comuni superiori ai 15.000 abitanti della Basilicata, Bardi vince in tre, cioè a Potenza, Policoro e Melfi; Marrese è invece in vantaggio a Matera e a Pisticci. Sommando insieme la performance dei candidati nei comuni superiori, si osserva come Bardi ottenga complessivamente 43.736 voti su un totale di 85.425 voti validamente espressi. Si tratta del 51,2% dei voti validi. Marrese si ferma ad un totale di 39.621 voti, pari al 46,4%. Per quanto, quindi, il centrodestra sia predominante anche nei pochi centri lucani più grandi, il distacco tra i due sfidanti non sembra qui incolabile: parliamo di 4,8 punti percentuali. In altre parole, il centrosinistra era in que-

sti territori sostanzialmente competitivo (nonostante scontasse un problema di credibilità dovuto al pasticcio sulle candidature). Nei comuni inferiori ai 15 mila abitanti, il distacco tra Bardi e Marrese però si moltiplica: in questi comuni Bardi ottiene il 59,1% dei voti, contro il 40,2% ottenuto da Marrese: un distacco di quasi 19 punti percentuali.

*Tabella 3 – I risultati delle elezioni regionali del 2024 nei comuni superiori lucani superiori ai 15mila abitanti (voto ai candidati presidenti) (valori assoluti)*

Città	Provincia	Bardi	Marrese	Follia	Scarto CDX-CSX	Candidato Vincente
Potenza	Potenza	20537	13574	532	6963	CDX
Matera	Matera	10054	15487	1385	-5433	CSX
Policoro	Matera	4866	3061	48	1805	CDX
Melfi	Potenza	5229	2944	55	2285	CDX
Pisticci	Matera	3050	4555	48	-1505	CSX
Totale voti nei comuni superiori		43736	39621	2068	4115	
Totale voti nei comuni inferiori		109352	74358	1201	34994	
Totale voti validi a livello regionale		153088	113979	3269	39109	

*Fonte:* Ministero dell'Interno

Nel complesso questi dati confermano una tendenza ormai consolidata nel panorama politico italiano (Cataldi, Emanuele e Maggini, 2024): il centrodestra ottiene i suoi migliori risultati nei piccoli centri, nelle campagne e nelle aree più periferiche del paese. Il centrosinistra è relativamente più competitivo (non necessariamente vincente) nei centri urbani. Per un paese come l'Italia, dove la gran parte degli elettori risiede in comuni medi o piccoli, si capisce come tutto questo si traduca in un vantaggio per le forze conservatrici in termini aggregati. In questo senso, la Basilicata non fa eccezione. Circa il 33% dei cittadini lucani vive in comuni superiori ai 15 mila

abitanti, mentre il restante 67% risiede in comuni relativamente piccoli. In questi comuni, spesso più disagiati, con minori servizi e più scarse risorse economiche e finanziarie, il bisogno di protezione sociale ed economica è stato spesso intercettato dalle forze di centrodestra piuttosto che da quelle di centrosinistra. Ed è proprio in questi comuni che si è materializzato il grosso del distacco che ha separato il centrodestra dal centrosinistra nelle elezioni regionali lucane del 2024.

## 5. Conclusioni

In un contesto di fragilità del campo largo e di compattezza del centrodestra, le elezioni regionali in Basilicata del 2024 hanno decretato il successo del candidato uscente Vito Bardi. In una storica prima volta, il centrodestra viene riconfermato alla guida di una regione che dal 1995 al 2019 era stata ininterrottamente governata dal centrosinistra.

Il campo largo paga a caro prezzo le gravi incertezze sulla scelta del candidato e la fragilità di una coalizione che a livello regionale non ha mai trovato il giusto collante. A queste fragilità strutturali della coalizione, si aggiunge l'incapacità (ormai generalizzata a livello nazionale) del centrosinistra di far breccia nelle aree interne e nei piccoli comuni, dove in Basilicata, però, risiede circa il 67% della popolazione.

È in queste aree che si annida lo zoccolo duro di un elettorato in cerca di protezione economica e sociale, una domanda che negli ultimi anni è stata intercettata dalle forze del centrodestra. La Basilicata non ha fatto eccezione. Il governatore uscente Vito Bardi ha potuto infatti contare non solo su un solido appoggio della propria coalizione (estesa, in maniera decisiva, alle liste centriste di Azione e Italia Viva), ma ha saputo capitalizzare proprio nei comuni più piccoli, dove il distacco con lo sfidante di centrosinistra ha raggiunto quasi i 20 punti percentuali. Se, tuttavia, l'allargamento del campo del centrodestra ai centristi di Azione e Italia Viva ha certamente consentito a Bardi di ottenere un vantaggio competitivo, è altrettanto vero che all'indomani del voto la composita articolazione della maggioranza ha imposto al neo-eletto Presidente di gestire la partita della composizione della Giunta regionale con equilibrio. Compito non facile, che ha di fatto chiesto mesi di lavoro e di interlocuzione con i vertici nazionali di partito prima di poter giungere al decreto di nomina dei cinque assessori che, insieme al Presidente, formano la Giunta. La difficoltà nasceva sia dalla necessità di riequilibrare il peso delle diverse forze politiche all'interno della giunta a seguito del cambiamento dei rapporti di forza interni al centrodestra (in particolare, il maggior peso elettorale di FdI e, al contempo, il minore apporto in termini di voti,

proveniente dalla Lega rispetto a cinque anni prima). Dall'altra, si è dovuto tener conto del contributo fondamentale di Azione e Italia Viva (confluita dentro la lista Orgoglio Lucano). La partita si è chiusa ufficialmente a luglio: due assessorati di peso (lo stesso numero della passata legislatura) sono stati assegnati ad esponenti di FdI (Politiche agricole e forestali e Salute, politiche per la persona e PNRR); un assessorato (Infrastrutture) è andato alla Lega (che perde un assessorato rispetto alla passata legislatura); come nella precedente legislatura, un assessorato è stato assegnato a Forza Italia (Attività produttive, lavoro e formazione); infine, Orgoglio Lucano (Italia Viva) ha occupato l'ultima casella disponibile (Ambiente e transizione energetica). A Marcello Pittella, candidato per Azione, è andata invece la Presidenza del Consiglio Regionale.

## Riferimenti bibliografici

- Angelucci, D. (2024). *Le elezioni regionali del 2024 in Abruzzo*, Regional Studies and Local Development, vol 5 issue 2, doi DA INSERIRE
- Angelucci, D. (2019). Regionali in Abruzzo: la Lega alla Conquista del Sud, cede il M5S. Centro Italiano Studi Elettorali, disponibile su: <https://cise.luiss.it/cise/2019/02/11/regionali-in-abruzzo-la-lega-alla-conquista-del-sud-cede-il-m5s/>
- Cataldi, M., Emanuele, V. e Maggini, N. (2024). Territorio e voto in Italia alle elezioni politiche del 2022. In: Chiaramonte, A. e De Sio, L. (ed.) *Un polo solo. Le elezioni politiche del 2022*, Bologna, Il Mulino, pp. 177-216.
- Landini, I. e Angelucci, D. (2019). Regionali in Basilicata: una svolta storica. Centro Italiano Studi Elettorali, disponibile su: <https://cise.luiss.it/cise/2019/03/27/regionali-in-basilicata-una-svolta-storica/>
- Mannheimer, R. e Sani, G. (2001). *La conquista degli astenuti*, Bologna, Il Mulino.
- Paparo, A. (2018). Le fatiche del M5S nei comuni: l'avanzata che non arriva e i sindaci che se ne vanno. In Paparo, A. (ed.) *Goodbye Zona Rossa. Il successo del centrodestra nelle comunali 2018*, Dossier CISE (12), Roma, LUISS University Press e Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 227-234.
- Sanna, C. (2024). *Le elezioni regionali in Sardegna*, Regional Studies and Local Development.

## Fonti

Eligendo, Ministero dell'Interno, Direzione Centrale per i Servizi Elettorali, <https://elezioni.interno.gov.it/>